

## XXX EDIZIONE CONCORSO “IL CAMMINO – KARIS FOUNDATION”

### ELABORATO VINCITORE SCUOLA PRIMARIA CLASSE V

Dal mio canto, esistono due tipi di sogni: i sogni aperti e i sogni irrealizzabili. I primi hanno una via, i secondi no. Sarebbe fantastico conoscere Virginia Woolf, il mio mito, ma il tempo in cui lei è vissuta è ormai passato. E' finita quell'era. E' tempo perso passare le ore, i giorni, le settimane a ipotizzare cosa deducerebbe dai miei testi la grande scrittrice. Vorrei sentire anche un suo solo commento su ciò che scrivo. Sarebbe un grande spicco per qualcosa di buono. Le assomiglio tanto, è vero, ma difficile è l'impresa di capire cosa vorrebbe da me. Chissà se sa cos'ho dentro e come potrei tirarlo fuori. Io, me la vedo simile.

La mia sensibilità lega con la sua. Ma questo è solo tempo perso perché tanto non lo saprò mai. Ora è meglio dormire e non starci su così tanto. Il mio cervello si risveglia. Una mano accarezza i miei capelli. Per poco la chiamo mamma, quando noto che non è mia mamma.

E'... una figura conosciuta, già vista. Inizialmente mi preoccupa, poi mi alzo con un'incredulità che non sentivo mai perché mai provata. Prendo tra le mani il mio libro “Una stanza tutta per sé”, guardo quella figura dal volto longilineo, lo stringo saldamente al petto e chiedo:

- Sei tu? –
- Lei mi sorride. Io le sorrido. Non sono più in me. Il mio cuore sembra voler scoppiare per la gioia.
- No, non può essere lei. Ma... eppure è proprio lei:
- Virginia? –
- Sì? – Mi guarda.

Io, inizialmente non mi muovo. Sono sicura di avere la febbre. D'un tratto le mie gambe non sono più incerte sulla sua vera identità. Le corro incontro. Sono perplessa.

- Non può essere lei – dico, erroneamente ad alta voce.
- Non ti sbagli: sono esattamente io. –
- Mi è stato permesso di scegliere un bambino sulla terra e stare per un po' con lui – continua.

Mi avrebbe potuto dire la sua vera opinione su di me. Niente più ipotesi! Dunque non esitai a domandarle:

- Sai che la mia passione è scrivere? –
- Sì. E so anche che non scrivi libri banali. Anzi, molto maturi ed impegnativi. – continuò

Sentivo qualcuno che riconosceva il mio talento.

- Mi potresti dare qualche dritta? – interpellai.
- Con piacere –
- Si alzò. Ci sedemmo sul mio letto come vecchie amiche. Presi un mio quaderno e le mostrai i miei scritti:
- Mi piacciono molto –

Alzai la testa dalla pagina, volevo ringraziarla. Ma lei già no c'era già più.

Era stato bellissimo sentirlo dire da qualcuno che di libri ne sapeva qualcosa, ma non mi spiegavo perché fosse sparita e perché non mi avesse consigliato nulla.

Sol quando pensai bene a ciò che mi era accaduto capii il perché: aveva accontentato il mio desiderio, dovevo esserne fiera. Sperai solo non fosse un sogno per poter continuare ad essere felice.